nel Brizzola. Nel Rio Grande si sono avuti numerosi scioperi e manifestazioni e anche oggi davanti alla sede consolare statunitense una grande manifestazione ha raccolto migliaia di giovani studenti e operai.

Altri quattro governatori si sono pronunciati per Goulart: il governatore dello Stato di Pernambuco, Cid Sampaio e quello dello Stato di Bahia, Juraci Magalhaes si sono ambedue pronunciati per il rispetto della legalità democratica. A sua volta il governatore dello Stato del Piaui, Chagas Rodrigues, ha affermato che il suo Stato non accetterà un'azione contraria alla legge. Infine Mauro Borges Teixeira, governatore dello Stato di Goias, ha dichiarato di non credere alla possibilità di un'azione extralegale. Egli ha aggiunto che Goulart dovrebbe prendere «certe precauzioni» nella formazione del suo ministero.

Fra le personalità che hanno preso posizione contro la manovra per impedire a Goulart di assumere la presidenza, figura anche l'ex presidente Juscelino Kubitschek.

Nella tarda serata è poi stata data notizia che Brizzola è stato arrestato in seguito alla sua azione di appoggio a Goulart e di «istigazione alla sedizione». Altre misure che danno alla situazione brasiliana tutte le caratteristiche di un avvenuto colpo di Stato sono state prese in altri Stati da alti ufficiali dell'esercito e da uomini al servizio di Lacerda. A Rio è stata occupata dall'esercito la redazione del giornale Ultima Hora e nello Stato di Guanabara (dominato da Lacerda) tutti gli edifici pubblici, le sedi della radio e dei giornali sono «vigilati» da militari.

Sulla base di questi sviluppi, Mazzilli ha potuto dichiarare alla radio che la «crisi è stata superata» e che «un nuovo gabinetto è in via di formazione». Il ministro della Giustizia e quello delle Finanze sarebbero già stati nominati.

Per quanto riguarda le intenzioni di João Goulart nessuna indicazione precisa

Si dimette il ministro degli esteri argentino

BUENOS AIRES, 28 — Il ministro degli Esteri argentino, Adolfo Mugica, ha improvvisamente rassegnato le dimissioni a causa — egli ha detto — «di avvenimenti che sono a conoscenza di tutti».

Mugica era stato criticato nei circoli governativi argentini per le sue dichiarazioni sul viaggio del ministro cubano dell'economia Ernesto Guevara a Buenos Aires e per le sue rivelazioni sui colloqui avuti da Guevara a Montevideo col rappresentante di Kennedy, Richard Goodwin. Fonti argentine avevano riferito che le rivelazioni di Mugica sui colloqui di Montevideo avevano creato imbarazzo alla Casa Bianca.

SAN PAOLO — Il presidente dimissionario Janio Quadros durante la conferenza stampa tenuta ieri nella sua abitazione

giunge da Parigi Goulart è [illegible] giunto oggi in aereo a Barcellona per [illegible] di Lloret de Mar, sulla Costa Brava, dove [illegible] accompagnato dalla moglie e da tre diplomatici, ha dichiarato che tornerà a Parigi nella giornata di domani. [illegible]

Un significativo episodio della campagna per il miliardo a Brindisi

I ricatti della "Montecatini" non fermano la sottoscrizione

Come hanno lavorato i comunisti brindisini - Il compagno Quarta ha raccolto da solo 173 mila lire - Un'esperienza largamente positiva grazie all'attività politica tenace di numerosi compagni

(Dal nostro corrispondente)

BRINDISI 28 — «Mai come quest'anno il contributo offerto per "l'Unità" da cittadini lontani dal nostro Partito ha avuto un significato così specificamente politico. La pace, Berlino, una nuova politica di comprensione e di amicizia: sono i temi sui quali più di quanto non si creda noi troviamo tanta gente d'accordo [illegible] il compagno Antonio Quarta, uno dei più popolari dirigenti [illegible] di Brindisi. Ha raccolto lui ad oggi 173 mila [illegible] di andare ancora più avanti. Si tratta di gente del ceto medio — continua Quarta — dall'avvocato al medico, all'ingegnere, all'impiegato, all'artigiano, all'imprenditore, che milita in maggioranza nei partiti di [illegible]. Quando con loro abbiamo avviato la discussione sui problemi [illegible] militarismo tedesco rappresenta per la pace non hanno avuto esitazioni ed hanno sottoscritto, intendendo così rafforzare "l'Unità" e la sua azione per sconfiggere la guerra».

Eppure, non si tratta di un lavoro semplice. Brindisi non è una città facile. La DC ha la maggioranza assoluta e, con il monopolio Montecatini e le altre forze reazionarie, esercita un'azione di pressione e di intimidazione, che non trova riscontro in altre città della stessa Puglia. Occorrono, quindi, fiducia e abnegazione: elementi che non mancano nei nostri compagni. I risultati raggiunti alla Montecatini, dove cioè le difficoltà sono più dure, hanno un valore di notevolissima portata. Quando, infatti, tra i compagni si è discusso di come riuscire a parlare con le migliaia di operai, che costituiscono il complesso petrolchimico, per farli sottoscrivere per «l'Unità», non mancavano certamente le perplessità. Si sapeva del clima [illegible] instaurato sui cantieri, del controllo [illegible] esercitato su ogni lavoratore e quindi dell'impossibilità di far circolare [illegible] della sottoscrizione fra gli operai.

I nostri compagni non si fecero però prendere da sconforto. La settimana scorsa, verso le 5 del pomeriggio, in sei, si recarono nella zona del Punto Franco, all'imbocco della strada che porta al Petrolchimico e da [illegible] centinaia di operai al termine del lavoro.

Sull'auto, che li aveva portati in quel luogo, venne [illegible] i primi operai [illegible] il manifesto, ma non [illegible] il terzo. Si raccolgono le prime cento lire [illegible] degli operai non era [illegible] si fermano anche [illegible] cento lire [illegible] il compagno [illegible] ha visto la fiducia nella grande forza del popolo e degli operai. È un esempio, questo, del nuovo clima che la lotta e l'azione dei comunisti hanno creato a Brindisi.

EUGENIO SARLI

La campagna per il miliardo

130 mila lire dagli emigrati in Lussemburgo

Come gli emigrati calabresi in Svizzera anche gli operai della provincia di Pesaro emigrati in Lussemburgo hanno voluto dare il loro contributo al successo della sottoscrizione per l'Unità, inviando a mezzo del compagno Spartaco Panichi la somma di lire 130 mila. Di tale somma circa lire 100 mila sono state sottoscritte dai compagni del comune di Cantiano (Pesaro), che costituiscono il nucleo più consistente di lavoratori emigrati in Lussemburgo.

Quasi tre milioni sottoscritti a Gorizia

A Gorizia la campagna per il miliardo procede speditamente. Quasi tre milioni sono già stati raccolti e i compagni si ripromettono di raggiungere l'obiettivo fissato entro la prima decade di settembre. Sette sezioni hanno già raggiunto e superato i loro obiettivi:

Gradisca	410.000	146.4
Vermegliano	144.000	120
Staranzano	190.000	105.5
Sdraussina	57.150	103.9
Doberdò	56.000	101.8
Turriaco	182 400	101.3
Ronchi	250 000	100

542 mila lire ad Oristano

I compagni di Oristano hanno telegraficamente comunicato che la sottoscrizione in corso ha raggiunto lire 542 mila.

La sottoscrizione a Reggio Cal.

La sottoscrizione in corso per il PCI e per «l'Unità» ha raggiunto in provincia di Reggio Calabria il 60% dell'obiettivo generale. Sono stati effettuati versamenti da parte di 44 sezioni per un totale di lire 2.400.000.

Fervono intanto i lavori per la preparazione del Festival provinciale de «l'Unità», che si terrà sabato 2 e domenica 3 settembre a Reggio Calabria, nella pineta di Viale Zervi.

Ricostruiti sulla base di testimonianze dirette

I retroscena della crisi brasiliana

L'imponente manifestazione antiamericana di studenti e operai - La polizia esitante - Lo sciopero dei ferrovieri - La legge antitrust era davanti al Parlamento: la reazione e gli americani dovevano bloccarla - I rapporti tra il Brasile e Cuba

Un colloquio con viaggiatori giunti ieri a Roma da Rio de Janeiro a bordo di un aereo dell'*Alitalia* ci consente di fornire ai nostri lettori alcune interessanti notizie di cronaca ed informazioni politiche sui retroscena dei drammatici avvenimenti brasiliani, che le agenzie di stampa non hanno ancora trasmesse e che non sono quindi apparse sulla stampa italiana.

Cominciamo dai fatti di cronaca. Le manifestazioni dei giorni scorsi, a Rio, sono state effettivamente di grande ampiezza e violenza. Migliaia di studenti, poi prima, poi di portuali e successivamente di operai usciti dalle fabbriche situate lungo la strada che conduce dal centro dell'ex capitale all'aeroporto «Galeao», si riversarono nelle strade e si diressero, come una fiumana irresistibile, verso l'ambasciata degli Stati Uniti a Copacabana. Le sentinelle di guardia, spaventate, abbandonarono il posto. Una di esse, come risulta anche da una foto pubblicata dal giornale *A Noite*, si distece frettolosamente del mitra, lasciandolo nella garitta. Le grandi pareti di vetro dell'edificio furono distrutte a sassate e solo l'arrivo di ingenti rinforzi e soprattutto l'intervento dell'esercito (la polizia, infatti, si mostrò incerta e in parte riluttante ad affrontare i dimostranti) impedì che l'ambasciata — simbolo e roccaforte dell'odiato imperialismo «yanqui» — fosse invasa e data alle fiamme.

Al tempo stesso, i 18 500 ferrovieri della «Leopoldina» entravano in sciopero mentre comizi volanti e scontri con la polizia si svolgevano nel quartiere dei cinema e teatri, al centro di Rio, detto Cinelandia. Ci furono anche attacchi e tentativi di invasione degli uffici di tre giornali ostili a Quadros: *O Globo, Diario de Noticias* e *Tribuna de Imprensa*. Le vetrine furono lapidate e un giornalista di *Tribuna*, Humberto Vasconcelos Filho, fu ferito al capo da una pietra.

Secondo le cronache di *Tribuna da Imprensa*, dalla folla partirono anche colpi di arma da fuoco contro la redazione. La polizia durò fatica a respingere i dimostranti, con bastoni e bombe lacrimogene. La manifestazione, sempre secondo tale giornale, era guidata da due deputati del partito «trabalhista», di cui è *leader* il vice-presidente Joao Goulart.

Cinque persone, fra cui un marinaio, rimasero ferite. Due turisti americani, marito e moglie che tentavano di fotografare un gruppo di dimostranti, furono assaliti dalla folla e, successivamente, tratti in arresto dalla polizia politica, identificati e successivamente rilasciati. L'episodio dimostra, da un parte, il fortissimo risentimento anti americano delle masse di Rio e, dall'altra, una singolare incertezza politica delle stesse forze di polizia, che merita di essere sottolineata.

Secondo voci non confermate, un agente sarebbe stato ucciso con una coltellata durante i tumulti popolari. Potrebbe però trattarsi — ammesso che la voce risponda a verità — di un episodio isolato, e tranne al contenuto patriottico delle manifestazioni.

Subito dopo le dimissioni di Quadros, i prezzi ai minuto sono saliti, in qualche caso vertiginosamente. La gente ha affollato i negozi facendo acquisti di generi alimentari e di altri beni di consumo nel timore di una guerra civile e di una rapida svalutazione del cruzeiro. Un paio di scarpe, che costavano 2 450 cruzeiros sono state pagate, poche ore dopo lo scoppio della crisi, 4 000.

Domenica, Rio de Janeiro era relativamente calma, ma un'atmosfera di tensione gravava sulla città, in attesa di sviluppi sensazionali in senso positivo, che tuttavia non sembra si siano verificati (il lettore troverà in altra parte del giornale un'ampia rassegna dei dispacci d'agenzia provenienti dal Brasile).

Fin qui la cronaca dei fatti di Rio. Per quanto riguarda i retroscena politici della crisi, ferma restando la evidente ingerenza americana, apparirono di grande interesse le dichiarazioni rilasciate ad un corrispondente del giornale *A Noite* dal deputato *trabalhista* Almino Afonso, capo del gruppo parlamentare del PTB alla Camera federale di Brasilia. Almino Afonso — che nell'aprile scorso in un'intervista all'*Unità* espresse giudizi molto negativi sulla politica interna di Janio Quadros, pur apprezzandone i nuovi orientamenti aperti verso l'Oriente socialista — è un giovane deputato di notevole prestigio, le cui posizioni politiche e ideali si collocano molto vicino a quelle del Partito comunista brasiliano e del movimento operaio internazionale.

Ecco come l'on. Afonso individua le cause della crisi: «Proprio [illegible] il progetto di legge antitrust. Ne [illegible] Camera avrebbe [illegible] Carlos Lacerda [illegible] Quadros [illegible] e di grandi masse [illegible]».

L'on. Afonso ha concluso [illegible] tutte [illegible] lavoratori [illegible] a rispondere con uno sciopero generale [illegible] Paese, a qualsiasi tentativo di colpo di stato».

Tali dichiarazioni furono [illegible] il 26 scorso. [illegible]

pone in gran rilievo i retroscena interni della crisi, lasciando un po' in ombra le ragioni che discendono dalla politica estera di Janio Quadros, basata su una forte difesa della rivoluzione cubana e su relazioni sempre più amichevoli con la URSS. È però evidente che questi ultimi fattori hanno avuto una parte decisiva nello spingere le reazione statunitense [illegible] all'ambasciata americana, a scatenare l'attacco contro Quadros. Va sottolineato, cioè, che la reazione si è mossa per impedire uno spostamento a sinistra della situazione brasiliana, che si [illegible] sia sul piano diplomatico, sia sul piano legislativo. Va messo bene in luce che le leggi in discussione alla Camera se approvate, avrebbero colpito anche, anzi soprattutto, gli interessi del capitale finanziario degli Stati Uniti.

Ma c'è dell'altro. Secondo voci che circolavano a Rio nei giorni scorsi, Janio Quadros e il ministro della Industria cubana, «Che» Guevara, avrebbero discusso e concordato almeno in linea di massima, un piano per superare gli ostacoli opposti dalla destra brasiliana e dagli Stati Uniti allo stabilimento di ampie relazioni economiche fra il governo di Brasilia e il mondo socialista. Il piano prevedeva — si dice — un forte incremento dei traffici con Cuba, che in un certo senso avrebbe fatto da ponte fra il Brasile da una parte e l'URSS, la Cina, la Cecoslovacchia e così via dall'altra. Non sappiamo quanto vi sia di vero in queste voci, ma la cosa appare logica e probabile.

Dall'esame di tutti questi elementi, il quadro della situazione risulta più ricco e chiaro. Resta confermata e fortemente sottolineata [illegible] parte avuta dagli Stati [illegible] violenta al governo [illegible] Paese [illegible] l'America Latina. Gli [illegible] della libertà del popolo brasiliano, di cercare una sua strada per porre fine a una insopportabile sudditanza semicoloniale.

A. S.

PARIGI — Il presidente brasiliano Joao Goulart (a sinistra) mentre esce da un palazzo parigino dove ha fatto visita ad alcuni suoi amici (Telefoto)

Violenti contrasti nel governo

(Continuazione dalla 1. pagina)

saggio dallo stesso on. Russo e che la sua dichiarazione a commento della nota sovietica sui corridoi aerei di Berlino non fosse altro che una avvisaglia dell'offensiva contro una modificazione qualsiasi della politica estera italiana. Non a caso, numerosi portavoce estranei a Palazzo Chigi si sforzavano di definire ieri un «infortunio» le critiche agli «alleati» contenute nella nota della presidenza del Consiglio.

Palazzo Chigi ha parzialmente ceduto davanti a questa offensiva massiccia, e in nottata, dopo una giornata intera di sollecitazioni, ha fatto scrivere all'*Ansa* che non hanno ragione di esistere le «illazioni che assurdamente sembrano attribuire a circoli responsabili italiani una pretesa giustificazione delle misure prese a Berlino dai comunisti». La nota condanna queste «misure unilaterali» e «incoraggia al tempo stesso quelle dichiarazioni degli alleati (come quella di ieri di lord Home e perfino quella di Von Brentano) che auspicano «tempestivi negoziati».

In effetti, la nota sembra rispondere a quelle forzature polemiche della stampa governativa, che, non volendo prendere atto delle critiche di Palazzo Chigi ai ritardi degli «alleati» in direzione di una trattativa, interpretavano la nota come approvazione delle misure di sicurezza prese dalla RDT. Va notato che la precisazione di Palazzo Chigi si limita alle cose dette, e non aggiunge altro.

ALTRE REAZIONI. Vi sono da registrare altre reazioni nel campo dei partiti. Secondo la agenzia ARI Saragat ha definito «positiva» la politica svolta in campo internazionale dall'on. Fanfani. Più esplicitamente, la *Giustizia* scrive stamane circa la «necessità di non rinviare le trattative per Berlino a dopo le elezioni tedesche ma di iniziarle rapidamente», e nota nell'intervista data da Krusciov al giornalista americano Drew Pearson «un fattore distensivo che gli stessi elementi negativi non annullano completamente». Se la lettera di Krusciov a Fanfani — aggiunge l'organo socialdemocratico — contenesse le proposte fatte da Krusciov nell'intervista «non ci sarebbe che da ricavare un argomento di più a sostegno dell'inizio delle trattative», anche superando le resistenze di «uno degli alleati» (la Francia).

Di queste cose Saragat non ha parlato nel colloquio che nella mattinata ha avuto a Montecitorio con il compagno socialista Corona, al quale avrebbe confermato i termini generali della sua polemica di questi giorni circa le prospettive di una maggioranza di «centro sinistra». Si sa d'altra parte che tra le ragioni che indurrebbero Saragat a chiedere una crisi del governo che ha fatto cenno in uno dei suoi recenti articoli sarebbe anche quella che ormai il governo Fanfani, con l'attuale maggioranza, non ha più il dovuto «prestigio» nei confronti degli occidentali e non è in grado di condurre una politica coerente. Ma come al solito non è affatto chiaro in quale direzione Saragat vuol riconquistare quel «prestigio» che Fanfani avrebbe perduto.

Il segretario della CGIL compagno Santi ha affermato che il messaggio di Krusciov «deve essere considerato un successo della politica svolta dall'on. Fanfani e dal suo governo per quanto riguarda la politica internazionale. È evidente che vi è la possibilità di negoziare e di portare i negoziati a buon fine. Questo Fanfani l'ha capito».

Il fascista Michelini, da buon sostenitore dello oltranzismo atlantico, ha lamentato uno «spostamento più o meno palese dell'asse della politica estera tradizionale» ed ha aggiunto che la premessa ad una politica di centro sinistra «non può essere pagata che con questa moneta».

Dopo il «no» del presidente del Consiglio

Una nuova soluzione per la «Roma-Milano»?

Un telegramma dell'organizzazione al CONI, all'UCI e all'UVI — Sono allo studio alcune modifiche del percorso

Il diniego opposto dall'onorevole Fanfani alla richiesta di autorizzazione della Roma-Milano, la corsa ciclistica a tappe per dilettanti organizzata dall'Unità, continua a suscitare le più vive reazioni. Il mondo sportivo che ha seguito da vicino le fasi di questa polemica che direttamente interessa lo sviluppo del ciclismo, almeno in campo dilettantistico, non si dà per vinto ed opera anzi in modo stimolante per gli organizzatori, che non hanno, di certo, alzato bandiera bianca.

Gli organizzatori non si sono arresi, abbiamo detto: il loro primo atto è stato quello di invitare di nuovo, ufficialmente, il massimo ente sportivo ad intervenire presso il governo con un telegramma. «Dopo il rifiuto definitivo del presidente Fanfani il Comitato organizzatore della Roma-Milano — dice il telegramma — in considerazione dei forti oneri sostenuti e della fase avanzata di organizzazione, nonché della necessità di salvaguardare il prestigio dello sport italiano per gli impegni internazionali assunti, tramite l'UVI propone il suo intervento presso il presidente Fanfani per la revoca del divieto della Roma-Milano. In via subordinata, allo scopo di salvaguardare le quotidiane manifestazioni dilettantistiche, chiede lo svolgimento della manifestazione a tappe limitatamente alla Toscana e all'Emilia. Infine chiede chiarimenti circa la velina della presidenza del Consiglio, pubblicata dalla "Gazzetta" e da "Tuttosport", secondo cui il CONI è d'accordo per la abolizione delle corse a tappe». F.to il direttore dell'organizzazione, Brambilla.

Per la cronaca, riferiamo che questo telegramma, oltre che al presidente del CONI avv. Giulio Onesti è stato inviato al presidente dell'UCI Adriano Rodoni e alla segreteria generale dell'UVI al Palazzo delle Federazioni a Roma.

L'UVI, facendo propria la tesi degli organizzatori, ha [illegible] lettera circostanziata alla presidenza del CONI, nella quale respinge [illegible] della tesi governativa [illegible] colpo allo sport ciclistico e conclude sottolineando la necessità per lo sport del pedale di avere una corsa a tappe almeno simile alla Roma-Milano e ciò, oltretutto, per stare al passo con le nazioni ciclisticamente più avanzate e che [illegible] nella loro attività corse di questo tipo.

Da parte sua, il CONI insiste per la Roma-Milano: lo [illegible] ha avuto la sua approvazione iniziale e non gradisce che tale volontà venga [illegible]. D'altra parte in [illegible] alla lettera [illegible] il CONI sosterrà eventualmente la proposta di variare sensibilmente il percorso purché la manifestazione non vada a fondo e mantenga, invece, le [illegible] e le caratteristiche [illegible] della Roma-Milano.

Si tratta come ben si comprende di permettere in [illegible] una corsa, [illegible] al solo scopo di dare al nostro paese una gara ciclistica a tappe alle quali partecipino i migliori corridori dilettanti, selezionati, sia all'interno che all'estero dai massimi organismi del ciclismo e quindi [illegible] qualificata. All'estero [illegible] non sono inferiori alle nostre, le corse in programma continuano a svolgersi senza che la circolazione ne risenta minimamente, riscuotendo, anzi, sempre di più il plauso e l'interesse degli sportivi. Ma si tratta anche, in questo caso specifico della Roma-Milano, di mantenere fede ad impegni presi in campo internazionale. Non è possibile, di fronte al mondo sportivo che ha aderito alla competizione, concorrendo nella maggior parte dei casi anche con grandi sacrifici (oltre a quelli onerosi della organizzazione) rinunciare allo svolgimento della corsa.

A questo punto l'organizzazione, che non si lascia sfuggire l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno collaborato con essa nella preparazione di questa grande manifestazione sportiva, sia col concorso finanziario, sia prestando la loro opera con le iniziative più varie, tiene a far sapere che il divieto governativo non ha liquidato i tentativi rivolti a trovare una soluzione che salvi gli interessi degli sportivi. Tra l'altro si sta portando a termine lo studio di un nuovo percorso che eviti al massimo il transito su strade a traffico particolarmente intenso.

Polemiche in Danimarca per le forme di una statua

COPENAGHEN — La statua della moglie di un agricoltore danese intenta a raccogliere del frumento ha suscitato un pubblico dibattito a causa delle forme troppo abbondanti. Infatti i membri dell'Accademia delle belle arti hanno protestato vigorosamente contro l'autore della statua adducendo che il modo di presentare la contadina non è molto edificante specie alla vista dei bambini. L'artista Erik Poulsen non intende invece modificare le forme della sua creazione. Nella telefoto: Erik Poulsen col modello di creta della statua

INIZIA IL 3 SETTEMBRE

Congresso all'Eur sui reumi

Dal 3 [illegible] settembre si terrà a Palazzo dei Congressi dell'E.U.R. il X Congresso Internazionale di Reumatologia con la partecipazione di [illegible] studiosi delle malattie reumatiche provenienti da oltre trenta nazioni [illegible]. Il Congresso, alla cui preparazione hanno lavorato il Comitato organizzatore presieduto dal prof. Luigi Villa di Milano, un Comitato esecutivo presieduto dal professor Tommaso Lucherini dell'Università di Roma e un comitato scientifico presieduto dal professor Arturo Lunedei e Alessandro Robecchi di Torino [illegible] tenuto in [illegible] immediatamente [illegible] quattro [illegible] a Toronto, nel [illegible]

[illegible] pontificale [illegible] sociali [illegible]

A causa della situazione politica

Caccia e uccellagione vietate in Alto Adige

BOLZANO, 28 — [illegible]

[illegible]